

Sul filo

Famiglia Cristiana: ad Arcore squallore e depravazione



«L'affresco delle «notti di Arcore» che emerge attraverso le intercettazioni di molte ragazze che vi hanno partecipato, allegate alla richiesta di autorizzazione, è un misto di squallore e depravazione». Così il resoconto sul caso Ruby pubblicato sul sito internet di Famiglia Cristiana.

Moroni: «Care colleghe il premier è indifendibile»



«Non si può difendere l'indifendibile. Mi rivolgo a tutte le colleghe del Parlamento: non possiamo lasciare che si spazzino via decenni di conquiste femminili. Se il premier non è in grado di dare spiegazioni è incompatibile con l'incarico di governo», è l'appello di Chiara Moroni, deputata di Fli.

Di Pietro: «Procedere? C'è chi non voterà per paura»



«L'autorizzazione a procedere deve essere votata in Parlamento. Volete scommettere che ci saranno le manine di coloro che, inventandosi la responsabilità nazionale o la crisi economica, non la voteranno perché hanno paura di perdere la poltrona?», dice il leader Idv Antonio Di Pietro.

L'ostruzionismo del centrodestra paralizza il Csm

Quasi un golpe. Per impedire la votazione di una risoluzione a tutela del Pm De Pasquale, quello del caso Mills, i cinque membri laici del centrodestra hanno fatto mancare il numero legale. E ora il Csm rischia la paralisi.

R.P.
ROMA
politica@unita.it

È nel Consiglio superiore della magistratura che si consuma la nuova linea eversiva del centrodestra. Con una decisione che non ha precedenti nella storia dell'organismo di autogoverno dei giudici, i cinque "membri laici" designati dal Pdl e dalla Lega hanno abbandonato la seduta, facendo venir meno il numero legale, per evitare che fosse votata una risoluzione a tutela di Fabio De Pasquale, il pubblico ministero milanese dell'inchiesta sul "caso Mills", duramente attaccato dal premier

Magistrati senza tutela Pdl e Lega vogliono negare ai giudici la possibilità di difendersi

nei mesi scorsi. E l'hanno fatto poco dopo che Berlusconi aveva lanciato l'ennesimo, durissimo, attacco ai pubblici ministeri. E che il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, l'aveva condannato con parole severe: «Usare espressioni come "sovertimento dell'ordine democratico" è tanto grave quanto infondato».

La contemporaneità di questi fatti da sola chiarisce la strategia: il centrodestra vorrebbe che il presidente del Consiglio potesse continuare a insultare la magistratura senza che la stessa possa difendersi. La "pratica a tutela" è infatti lo strumento utilizzato per proteggere l'autonomia e la dignità dei magistrati: uno strumento di dignità costituzionale, riconosciuto come tale dalla dottrina più autorevole. E, sorprendentemente, definito ieri "illegittimo" dai rappresentanti di Pdl e Lega.

Ma prima di argomentare su questo piano, hanno proposto un rinvio

della discussione «per motivi di opportunità». L'aspetto paradossale è che mentre questa richiesta veniva avanzata, il premier con le sue dichiarazioni alimentava ulteriormente la tensione. Come se volesse rendere questi "motivi di opportunità" permanenti. La richiesta di rinvio è stata comunque respinta a stragrande maggioranza. Oltre ai cinque laici del centrodestra (Marini, Brigandì, Palumbo, Romano e Zanon) ha votato a favore solo Vitaliano Esposito, il procuratore generale presso la corte di Cassazione. Il risultato della votazione è stato diciotto a sei.

COME UN SOL UOMO

È stato a questo punto che dalla "opportunità" si è passati alla legittimità. E si è aperta una discussione nella quale tutti gli interventi hanno sostenute il valore costituzionale dello strumento della tutela. Ma, evidentemente, le questioni giuridiche non erano il primo dei pensieri dei sostenitori della illegittimità. Il consigliere laico del centrosinistra Guido Calvi è stato esplicito nell'affermare che erano strumentali ad altri scopi. E quando si è nuovamente passati alla votazione, il risultato è stato ancora più schiacciante: i cinque laici sono rimasti soli e contro la richiesta hanno votato tutti gli altri membri del plenum: diciannove a cinque.

Quando il presidente ha dato la parola al relatore Roberto Rossi, il colpo di scena. I cinque, come un solo uomo, si sono alzati e hanno abbandonato la seduta. Probabilmente con l'intento di farla terminare in quello stesso istante per assenza del numero legale. Ma il dibattito è andato ugualmente avanti. Per una valutazione regolamentare: il numero legale viene verificato al momento del voto. Che è stato fissato per stamani alle 10.

Se i rappresentanti del centrodestra proseguiranno nel loro atteggiamento, il Csm sarà paralizzato definitivamente. E Berlusconi avrà raggiunto, attraverso questa tecnica, uno dei suoi obiettivi programmatici. Il contenuto della risoluzione sul caso di Pasquale potrebbe essere trasferito in una "dichiarazione comune" che, però, non avrebbe valore formale. ❖

Floris dice no al monologo E Silvio prepara la guerra in tv

«Pronto? Sono Berlusconi, vorrei parlare in diretta con Floris»: alla 23,14 telefona a *Ballarò*, a pochi minuti dalla fine della puntata. Il capostruttura Andrea Valentini corre a consultarsi con Giovanni Floris e il direttore di RaiTre, Ruffini, poi riprende la cornetta in regia: «Presidente ci dispiace ma non possiamo collegarla, è tardi e gli altri non potrebbero replicare». Del resto Floris lo aveva invitato domenica scorsa, tramite Paolo Bonaiuti. Berlusconi insiste, Valentini regge: «Venga in studio martedì prossimo». Floris affannato sui titoli di coda racconta della chiamata e rinnova l'invito al premier. Accusato di censura dal consigliere Rai del Pdl Antonio Verro, Pd e Idv difendono il conduttore. Che sul suo sito ha spiegato il motivo del rifiuto: «Abbiamo pensato che fosse meglio fare così, visto come erano andate le cose le ultime volte che aveva chiamato, e visto che domenica scorsa lo avevamo invitato a partecipare alla puntata di ieri», venga martedì per «confrontarsi con gli altri ospiti e per rispondere alle no-

Il motivo del rifiuto «Avevamo invitato il premier. Venga martedì e si confronti»

stre domande». L'ultima volta Berlusconi telefonò a *Ballarò* il 23 novembre scorso e, dopo un monologo, insultò la trasmissione di RaiTre: «Siete dei prepotenti e dei mistificatori. La Rai non è sua ma è pagata con i soldi di tutti». Poi...slam... ha attaccato la cornetta. Difficile che accetti il contraddittorio. Silvio pianifica, invece, l'offensiva mediatica dalle sue corazzate: lunedì a Villa San Martino a Arcore ci sarebbe stato un summit, rivela *Lettera43.it*: dopo un pranzo con Confalonieri e i figli Marina, Piersilvio e Luigi, riunione con i direttori del *Giornale Sallusti*, di *Panorama*, Mulè, Signorini, Mauro Crippa, direttore dell'Informazione Mediaset e Franco Currò, Relazioni esterne. Effetto lampo: secondo videomessaggio e difesa di Ruby a *Kalispera*. Sulla Rai ci pensano Minzolini e Vespa a non far capire nulla dell'inchiesta; protesta il Cdr del Tg1. **NATALIA LOMBARDO**